



Il ruolo della tv nell'educazione della famiglia Guido Gili "smonta" i palinsesti moderni

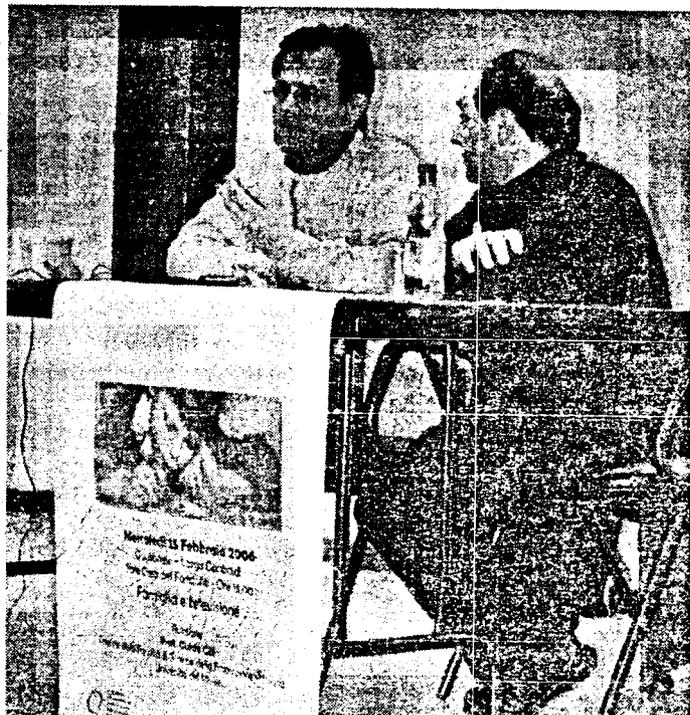
di Domenico Farina

GUGLIONESI. Cosa fanno i figli davanti alla TV, quale il rapporto tra genitori, figli e questo elettrodomestico, in una specie di triangolo cibernetico, tra due specie umane (genitori e figli) ed un tertium genus, di natura elettronica, ma composto (anche se a guardare alcuni programmi i dubbi sono molti) da umani ricodificati elettronicamente. Sono alcuni degli spunti di riflessione che il professor Guido Gili (preside facoltà scienze della

formazione primaria dell'Università degli Studi del Molise di Campobasso) ha sollecitato nel corso del convegno "I figli e la TV", tenutosi a Guglionesi ed organizzato anche insieme al centro studi "Giorgio La Pira" di Guglionesi e "Il Melograno" di Larino. "Attenti", dice il professore "che chi fa televisione, non è vacuo, non è di scarsa qualità, come le cose che fa vedere. C'è una intelligenza di fondo, una conoscenza dei meccanismi psicologici tutt'altro che secondaria. Se si fanno vedere dei

cartoni animati diretti a vari target di età, in una situazione in cui non c'è controllo da parte dei genitori, per i quali, in fondo, tutti i cartoni animati sono uguali, quelli per bambini di tre anni, come quelli per adolescenti più grandi o, ancora, quelli per un pubblico più maturo, si porta i bambini di fronte ad un universo che per loro, poi, diventa normale". Non risparmia nemmeno Fiorello, nella sua accezione televisiva, ormai passata, visto che il conduttore si dedica soprattutto alla radio, perché

viene definito innocuo, ma non troppo, per cui, riteniamo, una sorta di sollecitazione, un ausilio da parte dei genitori che devono essere al fianco dei loro pargoli anche nei momenti di, presumibile, relax come quelli svolti innanzi allo schermo televisivo. Quindi, conclusione, la TV come tutte le cose va bene, come sempre è meglio se è fatta bene, non nel senso tecnico, ma in quello contenutistico ed in questo, sono considerazioni nostre, si badi, la tv italiana ha parecchio da faticare ancora.



A sinistra il docente universitario Guido Gili